

flash

CALCIO INGLESE

Zola rimane al Chelsea
Ha firmato per altri due anni

Gianfranco Zola (nella foto) resta in Inghilterra: il fantasista sardo ha firmato un rinnovo di contratto di due anni con il Chelsea. Il precedente accordo di Zola con i Blues scadeva al termine di questa stagione. Con la firma, il calciatore ha deciso di chiudere la carriera a Londra e nel 2003 potrà decidere se restare a Stamford Bridge con un incarico nello staff tecnico. Zola, 34 anni, era arrivato al Chelsea proveniente dal Parma nel novembre del 1996. Ultimamente si era parlato di un suo ritorno in Italia, al Napoli o al Cagliari.



SOLLEVAMENTO PESI

Eva Giganti medaglia d'argento
nello strappo agli Europei

Eva Giganti si è presa la rivincita sul deludente risultato olimpico conquistando la medaglia d'argento nella specialità dello strappo ai campionati europei di pesi conclusi a Trencin, in Slovacchia. La specialista siciliana nella categoria dei 48 kg ha sollevato 72,5 chili, battuta solo dalla sorprendente 18/enne spagnola Peris che ha messo a segno un parziale di 75 kg. Nello slancio, la Giganti è andata fuori gara e non è potuta figurare nel totale complessivo. Modesti i risultati nel settore maschile, dove il miglior piazzamento è stato quello di Maurizio Bombaci (kg 69) con l'undicesima piazza.

CICLISMO/1

Giro del Trentino a Casagrande
Cipollini vince l'ultima tappa

L'italiano Francesco Casagrande ha vinto la 25/a edizione del Giro del Trentino. L'ultima tappa che ha portato i corridori da Malcesine ad Arco, di 176 Km, è stata vinta in volata da Mario Cipollini, al 4/o successo stagionale e al 169/o di carriera. Per il "Re Leone" una bella soddisfazione all'indomani della decisione degli organizzatori del Tour di escluderlo dalla Grande boucle assieme a Pantani e Rebellin. In classifica generale Casagrande precede l'italiano Leonardo Piepoli e il lituano Raimondas Rumsas.

CICLISMO/2

In Spagna felici di avere
Pantani alla prossima "Vuelta"

Secondo quanto riporta il sito internet di Marco Pantani, la concreta possibilità che il Pirata possa partecipare, dopo l'esclusione dal Tour, alla prossima Vuelta a Espana ha creato un clima di euforia in Spagna. Enrique Franco, direttore organizzativo di Unipublic, la società che organizza la corsa a tappe spagnola, si è dimostrato sensibile all'ipotesi di Pantani alla Vuelta. «Se Pantani verrà alla Vuelta lo farà con il coltello fra i denti, per dimostrare che escluderlo dal Tour de France è stata un'ingiustizia. La Vuelta ha un tracciato ideale per lui, che è un uomo spettacolo».

La Kinder va alla "bella"

Il Tau stoppa i bolognesi

Giovedì la sfida finale per assegnare l'Eurolega
Virtus opaca, baschi sempre avanti. Finisce 96-79

Salvatore Maria Righi

VITORIA Aveva ragione quel satanaso di Dusko Ivanovic, per radio-mercato verso la panchina della Fortitudo. "Il Tau è ancora vivo" aveva detto prima della battaglia che per Vitoria era vincere o morire. Hanno vinto, togliendo alla Kinder il sapore di una festa già pregustata. A Bologna, dicono, la gente bianconera aveva già preparato i caroselli e le feste. Invece niente da fare per la Virtus nel quarto atto della finalissima. Si va alla "bella" della prossima settimana. Per sapere chi metterà in bacheca la prima e ultima Eurolega targata Uleb, un Gronchi rosa dello sport perché la Coppa dei Campioni è già stata riunificata, bisognerà attendere giovedì 10 maggio. Alla Fernando Buesa Arena le V nere di Ettore Messina stavolta non ci sono mai entrate. Al contrario di due giorni prima, quando erano state uno schiaccias-

si pilotato da Ginobili (+20, 27 punti per l'argentino), Bologna ha sempre subito i baschi che dalla palla a due non hanno mai mollato il volante della partita. Difesa asfissiante, reattività, precisione al tiro. Ingredienti semplici, per i ragazzi che tengono alto l'orgoglio di quella fetta di Spagna irrequieta e operosa. Poi, come ciliegina sulla torta, prove dieci e lode di Bennett e Alexander, la coppia di mori che è l'asse e il barometro del Tau. Quando ingranano, Vitoria va. E ieri sera, come dicono a Bologna, i due americani del Tau hanno fatto la differenza. In una serata che per la Kinder è stata più ripida di una rampa dello Stelvio. 24-17 il parziale del primo quarto, 43-31 all'intervallo con tre falli a testa per Rigau e Griffith, mentre il lituano Timinskas (ottima spalla per il duo yankee) è andato a bere il thè con 11 punti (4/4): in pratica, il solco che poi ha spedito avanti il Tau. Stesso copione nel secondo tempo. Vitoria tocca sub-

bito il massimo vantaggio (51-31, due tiri liberi di Alexander), Messina tenta la carta della disperazione ordinando una difesa a zona 2-3. Il Tau incassa il colpo, fatica a trovare il canestro e Bologna ne approfitta per piazzare un mini-break: 16-5 (56-47). Sembra che la partita sia acciuffata per i capelli, e invece i baschi continuano a martellare. Bennett firma lo strappo che riporta Vitoria ad un margine più tranquillo (69-54), così finisce il terzo quarto. Nell'ultima frazione si va avanti così, coi baschi a suonare lo spartito e la Kinder a ballare tristemente un tango per nulla rassicurante. Escono per cinque falli Griffith, Alexander e Ober- to, ma cambia nulla. La Virtus capisce che non c'è più niente da fare e dosa le forze. Da giovedì scorso, primo giorno delle finali di Coppa Italia a Forlì, i bianconeri hanno giocato la quinta partita in otto giorni. Ritmi infernali, ma il calendario l'hanno firmato e sottoscritto all'unanimità,

semmai sarà il caso di rivederlo per il futuro. L'Eurolega Uleb, che per il commissioner Bertomeu ha tracciato la strada verso le nuove frontiere dello show-business anche per il calcio, si deciderà quindi al Palamallut di Casalecchio. Dove il Tau ritroverà Corchiani e arriverà dopo aver annullato le due sberle consecutive. Aveva preso 21 punti in gara 2 e 20 in gara 3. E' risorto e ne ha dati 17 alla Kinder davanti a 500 tifosi arrivati da Basket City per riportarsi a casa la coppa. Ma aveva proprio ragione Ivanovic, è tutto da rifare.

Tau-Kinder 96-79

(24-17, 43-31, 69-54)

TAU: Scola 13, Garcia 1, Bennett 17, Foirest 12, Vidal 1, Timinskas 18, Stombergas 8, Toure ne, Alexander 18, Oberto 8. All. Ivanovic.

KINDER: Ginobili 15, Abbio 13, Bonora, Frosini 3, Andersen 2, Rigau- au 5, Griffith 18, Smodis 9, Jaric. All. Messina. Cinque falli: Griffith, Alexander, Oberto.



Per Messina la resa dei conti giovedì prossimo a Bologna

E se Pantani disputasse un grande Giro?

Gino Sala

Vuoi vedere che l'esclusione di Marco Pantani dal Tour de France porterà il romagnolo a disputare un bel Giro d'Italia? Indignato per lo schiaffo ricevuto da Jean Marie Le Blanc, il capitano della Mercatone Uno sembra più che mai intenzionato a tirar fuori le unghie per dimostrare che non è finito, che nelle sue gambe c'è ancora la scioltezza del «grimpeur» tanto ammirato, tanto acclamato in situazioni un po'chino lontano nel tempo, ma non troppo. Al momento il «pirata» non è sufficientemente preparato, perciò entrerà in campo con l'obiettivo di superare i primi dieci giorni di corsa senza grossi danni per poi misurarsi col tedesco Ulrich e gli altri avversari sui tornanti delle grandi vette. E cosa dirà Le Blanc qualora Marco dovesse smentire il dittatore del Tour? La competizione per la maglia gialla si svolgerà dal 7 al 29 luglio e come stabilire a spartito di due mesi che Pantani non sarà tra i concorrenti della grande «boucle» perché fuori forma? In questo periodo sono più d'uno i campioni che per un motivo o per l'altro non risultano in buone condizioni e uno di questi è già citato Ulrich, perciò il giudizio è quantomeno inopportuno. Si abbia allora il coraggio, meglio la franchezza di dire che Pantani rimane a casa per altre questioni, per una telenovela (quella del doping) che ha fatto clamore, ma nella quale con tonalità magari una diversa dall'altra, dovremmo includere un'infinità di corridori. Proprio così. In un ciclismo ammalato di gigantismo, con un calendario che di anno in anno si fa più pesante, più disumano, più deleterio, sono mosche bianche coloro che hanno pedalato (e pedalano) a pane ed acqua, come si dice in opposizione ai veleni circolanti. D'accordo, bisogna porre fine alle pratiche illecite, bisogna impedire che la scienza del male trovi il modo per mettere la museuola ai controlli, è più che mai indispensabile che i ciclisti si rendano conto dei pericoli cui vanno incontro. Indispensabile salvaguardare la salute di oggi e di domani dicendo basta all'uso di porcherie devastanti, denunciando gli spacciatori e i lestofanti di vario genere. Però...

Però al di là di ogni considerazione, della necessità di un ciclismo pulito, monsieur Le Blanc rimane un ingrato e un bugiardo nei riguardi di Pantani e Cipollini. La condanna di due personaggi che molto, moltissimo hanno dato al Tour viene da un pulpito che non ha le carte in regola per indossare le vesti del predicatore. Nella vicenda dovrebbe entrare Henry Verbruggen, massima autorità del ciclismo mondiale. Ieri il presidente dell'Uci ha dato un colpo al cerchio ed uno alla botte sostenendo che «il regolamento è da cambiare» ma anche che «la decisione degli organizzatori del Tour si inserisce nell'assoluta rispetto del regolamento». Avrebbe fatto meglio a tacere. Sapete: Verbruggen è sempre stato un alleato dei potenti e come tale, come i tipi che vogliono difendere ad ogni costo il cadavere, continuerà il suo lavoro a braccetto di chi ricava bilanci miliardari dalla fatica degli atleti. Ah, se costoro decidessero di diventare parte dirigente, se nella tematica dei doveri e dei diritti chi tiene in piedi la baracca entrasse nella stanza dei bottoni. Ah, se Francesco Moser (presidente dell'Associazione internazionale corridori) non fosse così titubante, così arrendevole, così menefreghista...

Storia di una passione che con Internet diventa organizzazione. Raduni, corsi di guida e di manutenzione. La "rivoluzione del moscerino"

La moto è donna, la carica delle seicento

Luca Laurenti

ROMA Un moscerino come vessillo della rivoluzione. Vederselo spiccicato sulla visiera del proprio casco mentre ti prendi tutta l'aria del mondo e dai gas alla tua libertà. È da un puntino nero che si moltiplica e si dilata, da quei cimiteri spazzati via con un colpo di spugna che nasce tutto. Anche la vincente sfida ad un pregiudizio: «Quando abbandoni il sedile posteriore e passi alla guida la vita cambia. È il battesimo della rinascita. Significa non essere più un passeggero, non abbracciarsi più ad un fratello, un padre, un fidanzato, un amico. È il giorno in cui chiedi spazio al tuo tempo, ti metti lì davanti, con le mani sul manubrio. Felice, anche di farti colpire da quei puntini che maculano la visiera». È il momento di andare. La donna è mobile, la moto è donna, è il gas che scarica emozioni, viaggi, fantasia, è un gruppo di 600 ragazze che girano l'Italia, l'Europa e non solo, si danno appuntamento ogni fine settimana, mandandosi e-mail e radunandosi con l'occorrenza di base: tanta passione e una chiave inglese. Perché come scrisse Melissa Holbrook Pierson, la centauro americana autrice de "Il veicolo perfetto" (quasi un manuale di sopravvivenza e di filosofia rosa delle due ruote), «solo spostandoti puoi dire di riposarti costruendo un mondo di mappe e sognando di usarle tutte». Ecco allora che con perizia meccanica e discrete doti di guida, sapendo di pistoni, cilindri, forcelle e sospensioni «noi saremo il vento» come suggerisce il motto di Paola Furlan l'ideatrice del sito www.motocicliste.net e coordinatrice dei più importanti raduni al femminile. Lì, in quel pianeta virtuale bianco e arancione si forniscono numeri e date per corsi di manutenzione da Milano a Palermo, si studiano strade alternative per non farsi travolgere dal caro-assicurazioni, si danno consigli e suggerimenti per una guida sicura senza multe, come affrontare il fuoristrada, come sce-



gliere la prima moto, l'accessorio mancante, l'abbigliamento giusto, più adatto e alla moda, che contempli altre curve delicate, il fianco e il seno. Non ci sono linee-lady, le grandi case non disegnano modelli al femminile, non sono ancora pronti. «E allora perché non organizzare un atelier motoristico?». Vezzose ed eleganti dunque sempre e comunque, anche se disposte ad avere le mani sporche d'olio evitando le buche più dure per cantarla come il Battisti versione viaggiatore. L'organizzazione multimediale è perfetta, funzionale (30 mila contatti e 120 mila pagine visitate al mese),

molto "americana" da provocare le invidie di qualche collega centauro: «Magari ci fosse qualcosa di simile anche per noi. Siete brave a curare la vostra immagine». Già, la praticità delle donne corre bene anche su due ruote non sono ancora pronti. «E allora perché non organizzare un atelier motoristico?». Vezzose ed eleganti dunque sempre e comunque, anche se disposte ad avere le mani sporche d'olio evitando le buche più dure per cantarla come il Battisti versione viaggiatore. L'organizzazione multimediale è perfetta, funzionale (30 mila contatti e 120 mila pagine visitate al mese),

Le motocicliste durante uno dei tanti raduni che organizzano con cadenza settimanale e un momento di un corso di manutenzione. Il loro motto è "Noi saremo il vento" Il loro sito: www.motocicliste.net

do una» disse la donna. Lui si fece ancora più sotto e lei indietreggiò. «Le donne non possono guidarle. Sono troppo deboli». «Vallo a chiedere alla mia moto». «Allora sarà di piccola cilindrata» incalzò lui. Lei cominciò ad arrabbiarsi. «È veloce quanto basta». Lui accennò una risata. «Quanto basta per andare a finire in un fosso». «Mai successo in tanti anni di guida» rispose e si allontanò quasi indignata con sé stessa per essersi impegnata con un pazzo. Un pazzo, di quelli che ti dicono «Hai guidato fin qui quella moto da sola?». E lei stizzita: «Hai sentito parlare dell'Immacolata Concezione? Una cosa del genere». Della serie: i miracoli non esistono. Queste ragazze pronte a sfidare l'ultimo tabù sono state chiamate all'ordine dalla Furlan in un illuminante novembre di tre anni fa. «Era la fine del '98, nel gruppo eravamo quattro o cinque donne e ci chiedevamo. Perché siamo così poche? Dove si nascondono le altre, quali i motivi che le

trattengono dall'essere motocicliste? Le abbiamo trovate col virtuale, ora siamo in aumento e tra un anno saremo almeno mille» spiega orgogliosa la 34enne romana, laureata in lettere, un dottorato sulle nuove tecnologie nel campo dello spettacolo e del teatro e una passione per tutto ciò che è moto e comunicazione. Il momento rosa è d'oro, la giovane tedesca Katja Ponsgen che gareggia in 250 con Melandri e company è solo un altro segnale di inversione di marcia. «Viaggiare in moto è anche un modo per superare paure, incertezze. Possederla è anche un modo per avvicinarsi ad una officina senza soggezione. Alle donne sembra non sia ammesso essere ignoranti, non capire, sbagliare. Non siamo wonder-woman, non andiamo in giro con abbigliamento vistoso. I nostri stessi discorsi sulle moto sono diverse: si parla di cadute e non di velocità massime raggiunte, di modifiche d'abbellimento e non di prestazione». Un diverso linguaggio,

miti diversi (la britannica Theresa Wallach che nel 1935 fece Londra-Città del capo in sidecar o la giapponese "mano di ferro" Kei Makiba, unica donna a svolgere la professione di meccanico alla 24 ore di Le Mans) la stessa storia: «Salire in sella e sentire la moto che in curva accompagna corpo e anima». L'idea che sia perfettamente naturale che le donne guidino una motocicletta è entrata ormai nella coscienza comune. E l'incoscienza? Forse quella di mettersi in sella anche con il pancione. Ci saranno anche le future mamme al primo raduno internazionale al femminile del 22 giugno a Varano (Parma). Un forum dove scambiarsi opinioni e magari chiedere a chi la gravidanza l'ha già superata in curva: «Fino a che mese potrà andare in moto? Come dovrò vestire mio figlio?». L'idea è quella di spacciare moscerini fino all'ultima settimana prima del parto. Per poi mettere al nuovo venuto: «Li prenderai anche tu, un giorno».